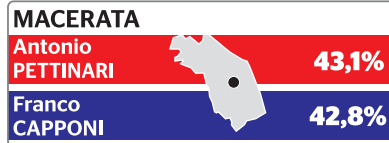
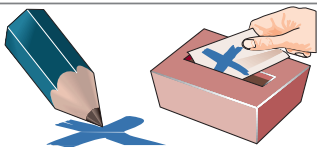




Le 6 province al ballottaggio



L'Idv

«I referendum saranno la Waterloo del governo»

«Il Pdl dice che, dopo il voto dei ballottaggi, si batterà contro i referendum. Complimenti ai berlusciniani per la dichiarazione di guerra alla democrazia: si imbarchino pure in questa campagna di Russia, il diritto di voto non possono cancellarlo e per questo il 12 e il 13 giugno la maggioranza vivrà la sua Waterloo». Così il Capogruppo dell'Italia dei Valori in Senato, Felice Belisario.

ta di mano. Grazie alla quadra su un candidato, ex presidente della Confederazione Nazionale Artigianato, che ai fuochi d'artificio ha preferito il basso profilo di una campagna porta a porta. Ma soprattutto grazie ai contraccolpi di una faida quarantennale che spacca il centrodestra, ne indebolisce il potere, rende precari accordi e spartizioni, insinua il veleno del doppio gioco. È il duello tra Antonione, maciullato da Scajola nel 2003 e risorto per imposizione di Berlusconi, e il potentissimo senatore Giulio Camber, craxiano storico e ras della città nell'ombra. I due si detestano: al punto che a Trieste circolano voci di un disimpegno degli uomini di Camber al secondo turno, dopo aver votato i propri consiglieri comunali al primo. Se fosse vero, sarebbero voti sonanti in meno per il già debilitato Antonione.

Nella "disfida dei quattro Roberti" (Antonione, Cosolini, Menia e Dipiazza) alla crudezza dei numeri va poi sommata l'aria che tira. La retro-

La video-fuga in diretta Antonione in difficoltà scappa dai giornalisti a gambe levate

marcia di Berlusconi, che ha derubricato la tornata amministrativa a voto privo di conseguenze nazionali (è suonata come un'ammissione preventiva di sconfitta). Difatti il premier nella città delle Generali non ha messo piede: si è visto solo Frattini, eletto lì ma non proprio un trasciatore di folle alle urne.

Ciliegina sulla torta, l'incredibile videosequenza della fuga di Antonione dai giornalisti diffusa su tutti i siti: beccato ad incontrare segretamente Bandelli in vista del ballottaggio, incalzato dalle telecamere, allarga le braccia, abbozza una spiegazione e poi, tra l'incredulità dei presenti, si volta e scappa a gambe levate. ❖

«Tifo per Massimo Da Cagliari un segno per tutta la Sardegna»

Lo studioso: «Zedda dice volere aprire il confronto sulla città a tutti i sardi. Così potrà destabilizzare quel "punto medio" e aiutare l'isola a guardarsi oltre il localismo»

L'intervento

SANDRO ROGGIO

CAGLIARI

Massimo Zedda mi ha coinvolto - non cagliaritano - a sostegno della sua candidatura nella fase delle primarie. La cosa mi ha fatto pensare al valore di Cagliari per tutti i sardi, anche per quelli che come me abitano da un'altra parte dell'isola. Gli ho mandato un messaggio-spot che cominciava così: "mi piacerebbe molto avere il dono dell'ubiquità - nel senso della residenza dappertutto - quando si vota nelle città che mi piacciono e che vorrei governate bene. Se fossi residente a Cagliari voterei alle primarie Massimo Zedda". Al di là delle ragioni generali (se la Destra perdesse pure qui!), c'è un motivo legato alla Sardegna: Cagliari dà l'esempio, nel bene e nel male. Una città bella se trattata male imbruttisce e l'effetto domino è assicurato: il brutto è contagioso più di una malattia infettiva, si trasferisce con grande rapidità. Cagliari, una magica concatenazione di siti: un paesaggio raro per la singolare stratificazione, l'accumulo di segni. Se perdesse le sue qualità se ne risentirebbe a Sassari, a Nuoro, a Olbia, eccetera.

I cattivi esempi nel governo del ter-



Foto Ansa

Massimo Zedda

ritorio si fanno strada e il peggio può venire dalle ambiguità nel/ del centrosinistra su questo tema. Spero che Zedda vinca perché la sua azione - immagino - sarà contro le mediazioni estenuanti di chi replica a "cemento": "un po' meno cemento" (e a "guerra": "un po' meno guerra"; a "razzismo": se "con modi gentili"...). Cagliari si presta per dare un segno di cambiamento nel progetto alla scala urbana (così come il governo Soru ha lasciato un segno nel governo del territorio sardo che - appunto - si prestava). Per la sua complessità, Cagliari si presta per affrontare casi cruciali e d'interesse translocale. Il caso della necropoli di Tuvixeddu aggredita dai palazzinari - del quale si parla in Europa - sarà al centro del dibattito politico nei prossimi mesi. Lo subirà, chi ha

La ragione

«Mai più subalterni agli interessi di predoni di risorse comuni»

in mente negoziati al ribasso (un po' alla casta e un po' alla plebe). Gli accordi tra soggetti pubblici e privati hanno come presupposto il primato del progetto pubblico e l'Accordo di programma per Tuvixeddu è stato pensato e sottoscritto dalla casta per la casta. Su questo ha ragione chi dice che bisogna non farsi trovare mai equilibrati in quel "punto medio" dove nulla cambia - come ha scritto Marcello Fois. Quel punto è affidabile per i pochi che hanno sempre preso senza restituire nulla alla città. Zedda dice volere aprire il confronto su Cagliari a tutti i sardi. Così contribuirà a destabilizzare quel "punto medio" e aiuterà la Sardegna a guardarsi oltre il localismo, rendendo ogni amministrazione locale più attrezzata e mai subalterna agli interessi di predoni di risorse comuni. ❖